

IL RETROSCENA: ANCHE ORFINI COL SEGRETARIO DIMISSIONARIO

La scelta di Delrio: addio Renzi, meglio Martina

**LA KERMESSA
"ANTIRENZIANA"
DI MILANO
HA RESO PLASTICA
LA DIVISIONE
ALL'INTERNO
DEI DEMOCRATICI:
CHE ADESSO
SONO DIVISI
IN ALMENO
TRE CORRENTI**

GIULIO SEMINARA

Turbolenze, temporali e vecchi rami spezzati. Non un commento al meteo ma la sinfonia d'autunno del Partito Democratico che marcia, quasi per inerzia, verso il congresso. L'ultima burrasca al Forum nazionale del partito, fortemente voluto dal segretario dimissionario Maurizio Martina e tenutosi a Milano lo scorso weekend. L'uscente voleva chiudere il suo mandato con una manifestazione imponente, arricchita dalle parole di padri nobili come Walter Veltroni, leader stranieri come Pedro Sanchez e intellettuali come Cacciari. Ma per i renziani la kermesse è stata «un disastro, poca gente per quello che è stato un processo a Renzi senza Renzi». L'ex premier fiorentino era in Cina quando ad esempio Federica Mogherini, Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri, saliva sul palco dicendo «finalmente è bello tornare a sentirsi a casa di nuovo nel nostro partito». In "zona Leopolda" una voce recita «profonda ingratitudine, se non era per Matteo lei se la sognava l'Europa» e accusa anche il sindaco Sala, Dario France-

schini e altri relatori dell'evento di essere «più interessati ad attaccare Renzi e il suo governo che l'esecutivo attuale». La polemica rende plastico il solito dualismo tra due Pd, quello che frequenta le Leopolda e rivendica il lavoro del governo presieduto da Matteo Renzi, e quello, molto presente e parlante a Milano, che vuole invece lasciarsi presto il fiorentino alle spalle. Ad agitare il clima anche l'ipotesi, sempre più accreditata, che Maurizio Martina si candidi al congresso, scompaginando il quadro. Già si parla di una sua mozione sostenuta da un fronte largo che va da Gianni Cuperlo, mai innamorato della proposta Zingaretti, ai Giovani Turchi di Matteo Orfini, passando per ex renziani come Tommaso Nannicini e, clamoroso al Cibali, Graziano Delrio. Sarebbe questo il vecchio ramo che si spezza, l'addio più doloroso per Matteo Renzi che nell'ex ministro emiliano ha avuto per anni un fratello maggiore e un consigliere lucido con diritto di autonomia e critica. Ha anche provato per mesi a convincerlo a candidarsi alla segreteria, senza riuscirci e dovendo poi "ripiegare" su Marco Minniti, con il quale Delrio ha avuto non poche divergenze. Nel mondo renziano l'indiscrezione è già causa di sofferenza, con un parlamentare navigato a ricordare malizioso «l'insistenza con la quale Martina si è adoperato per mettere Delrio capogruppo alla Camera al posto di Guerini, che pure era indicato da Renzi. In pratica Maurizio scelse il renziano a cui far guidare il gruppo». Invece un deputato già in asset-

to di guerra dichiara «Graziano? Fa il capogruppo malvolentieri e si vede. Al congresso non inciderà più di tanto perché non ha truppe, è un generale senza esercito». Tra i Giovani Turchi, ex alleati ma adesso nemmeno nemici di Renzi, fervono i preparativi per l'organizzazione della mozione Martina, con l'ex alleato visto «in difficoltà perché il suo candidato ideale era Delrio e non Minniti del quale in fondo non si fida». E il rivale a sinistra Zingaretti? «Adesso arranca, è evidente». Per la Turchia Dem sarà una «competizione equilibrata che alla fine affermerà il pluralismo». Cioè primarie in cui nessun candidato prenderà il 50% +1 dei voti e potere all'assemblea, con le correnti decisive e pronte a fare pesare i rispettivi delegati. E' questo il probabile rischio e destino di un congresso che quasi nessuno vuole fare ma che tutti vogliono vincere. Già si parla di primarie day nel secondo fine settimana di febbraio, ma all'assemblea nazionale dell'11 novembre il segretario uscente Maurizio Martina indicherà con maggiore chiarezza il percorso. Chissà se nel frattempo non si sarà già gettato nella mischia come candidato. Intanto il rumore del silenzio di Marco Minniti, candidato virtuale dei renziani, è in procinto di concludersi. Sta infatti uscendo il suo nuovo libro "Sicurezza è libertà" e l'annesso giro di presentazioni equivarrà a un tour elettorale, l'annuncio ufficiale è atteso in queste ore. Al di là di come andrà, nel suo testo meriterebbero di esserci questi versi di Franco Battiato: "com'è difficile restare calmi e indifferenti / quando tutti intorno fanno rumore".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688